Le scuole

Un comunicato sulle iscrizioni

Roma, 3, notte.

Il ministro della Pubblica Istruzione — dice una nota diramata dalla «Stefani» — comunica, per quanto riguarda le iscrizioni degli alunni nelle scuole medie, che le famiglie devono tener presente che col 16 ottobre scade il termine utile per la presentazione delle domande. Alle iscrizioni si procederà secondo graduatorie, che non potranno essere compiute se non dopo scaduto il termine predetto. Quegli alunni, pertanto, che non avessero ancora presentata domanda, e quelli a cui fosse stata eventualmente respinta per una presunzione di deficienza di posti, dovranno presentarla entro il 16 ottobre essendo obbligo dei presidi di ricevere tutte le istanze regolari presentate entro il termine prescritto. Anche gli alunni interni, che intendono proseguire gli studi, dovranno farne dichiarazione scritta al preside. Dell'esito delle domande si darà notizia con appositi elenchi pubblicati il 30 ottobre nell'albo dell'Istituto in cui le istanze stesse sono state presentate. Il 25 ottobre sarà notificato con appositi elenchi, da pubblicarsi negli albi di ciascuna scuola, in quali istituti dello stesso tipo della provincia siano rimasti posti disponibili. Il ministro della P. I., poi, per dar tempo alla migliore organizzazione delle scuole private, ha ritenuto opportuno determinare il numero dei posti disponibili nei Ginnasi, Licei e negli Istituti tecnici per l'anno scolastico 1923-24, in modo da soddisfare quasi tutte le domande di iscrizione. Questo provvedimento, esposto dal ministro della P. I. all'on. Mussolini, ha ottenuto la piena approvazione del presidente del Consiglio. Per le Scuole complementari e per gli Istituti magistrali non è stato necessario alcun provvedimento.

La ripresa del Consiglio dei Ministri

I Comuni e gli oneri scolastici

Roma, 3, notte.

E' imminente la convocazione della tornata di ottobre del Consiglio dei ministri. Nell'attesa si va preparando del lavoro legislativo per i provvedimenti che saranno posti in discussione. Questa mattina l'on. Mussolini ha conferito col ministro delle Finanze, on. De Stefani, col ministro dell'Economia nazionale, on. Corbino e col direttore generale per l'istruzione primaria, [illegible] Lombardo-Radice, che attende agli ultimi ritocchi di cinque decreti che comprendono i provvedimenti per il governo della scuola, per l'edilizia scolastica, per il finanziamento dell'istruzione, per l'istruzione privata e le istituzioni sussidiarie.

«Con questi decreti — dice un comunicato ufficioso — i quali andranno in discussione in un prossimo Consiglio di ministri, la riforma della scuola elementare potrà dirsi compiuta, per lo meno nelle sue grandi linee. Intorno ai vari provvedimenti si stanno preparando le disposizioni regolamentari. Verrebbe finalmente accolta la promessa fatta dal legislatore con l'articolo 21 della legge 1911. E' noto come, per effetto di questa legge, essendosi preso per base dei contributi comunali le somme spese per l'anno 1910-1911, si sia venuta a stabilire la più stridente delle sperequazioni in materia di contribuzione scolastica. Ora, per l'articolo 21 citato, il Governo avrebbe dovuto entro il 1915 presentare un disegno di legge per alleviare gli oneri finanziari dei Comuni autonomi in relazione agli oneri rimasti a carico dei Comuni avocati e per alleviare la sperequazione dei contributi consolidati. Il progetto di riforma del ministro Gentile si ispirerebbe scrupolosamente a questi postulati, fissando uno stesso contributo proporzionale, sia per i Comuni autonomi sia per quelli le cui scuole sono passate alle amministrazioni regionali. Dall'unificato trattamento deriva la facoltà dei Comuni che non hanno più interesse a farsi amministrare le scuole dallo Stato, di riacquistare l'amministrazione delle scuole stesse, ed infatti il decreto Gentile provvederebbe a provvederebbe anche al riacquisto delle amministrazioni scolastiche da parte dei Comuni».

L'azione cattolica

In una lettera del cardinale Gasparri

Roma, 3, notte.

Il Cardinale Segretario di Stato, a nome del Pontefice, ha comunicato a mezzo di una lettera al comm. Luigi Colombo, presidente della Giunta centrale dell'azione cattolica italiana, l'approvazione dei nuovi statuti di detta Giunta. Il Cardinale scrive che il Papa «si è compiaciuto nel rilevare come la Giunta centrale nella preparazione degli statuti abbia saputo ottenere gli scopi propostisi senza menomare le singolari autonomie»; constata «come ormai l'azione cattolica entri in un periodo di rigoglioso sviluppo», e dichiara «che l'attività dei cattolici organizzati, in quanto è partecipazione dei laici alla missione propria della chiesa, non è un'azione politica, ma religiosa». Quindi la lettera dice: «Siccome poi il motto dell'azione cattolica non può essere che quello della pace («Pax Christi in regno Christi»), così nella esplicazione della loro attività i cattolici tengano sempre presente che se gli errori devono essere combattuti, gli uomini devono sempre essere oggetto di amore fraterno, affinchè almeno per la via della carità siano condotti a conoscere la bellezza della nostra Fede».

Per la navigazione interna italo-svizzera

Un telegramma all'on. Mussolini

Roma, 3, notte.

L'on. Mussolini ha ricevuto il seguente telegramma da Milano: «Le rappresentanze italiane, convenute a Palazzo Marino per la costituzione del Comitato italo-svizzero di navigazione interna, per lo studio della regolazione delle acque dei Laghi Maggiore e di Lugano e la creazione della grande via di trasporti misti dal Reno all'Adriatico per Milano, ed al Tirreno per Torino, rivolgono un pensiero di omaggio a V. E. iniziando il lavoro, che vuole essere efficace contributo all'azione da voi iniziata per la ricostruzione economica della grande Patria, convinti che la grandiosa opera servirà anche maggiormente a rinsaldare i vincoli di amicizia dei due paesi. — Presidente, Chierichetti ingegnere Carlo, Anselmi avv. Giorgio, Arcangeli ammiraglio luigi, Beretta dott. Mario».

Scontro fra un diretto e una macchina a Roccella Ionica

10 feriti, di cui 2 gravi

Reggio Calabria, 3, notte.

Ieri notte, alle 2,50, il diretto N. 705 entrando nella stazione di Roccella Ionica si incontrava presso lo scambio con una locomotiva, che faceva manovra nella prima linea. All'urto formidabile successe un panico generale, seguito da grida angosciose dei feriti. Ristabilitasi la calma si è potuto accertare il numero dei feriti, che sommano a 10. Essi sono il macchinista, il fuochista, un controllore, due conduttori, due carabinieri specialisti del Compartimento ferroviario, tutti appartenenti al treno diretto, il macchinista, il fuochista ed un manovale della macchina in manovra. Più gravemente sono rimasti feriti il macchinista De Barbaris ed un carabiniere. E' stata aperta una rigorosissima inchiesta per assodare le responsabilità.

Processi di diffamazione a Milano

La "spia austriaca,, - Il medico "ingordo e insufficiente,,

Milano, 3, notte.

Un'altra causa per diffamazione che desterà molto interesse per la notorietà dei protagonisti e i testi citati, è quella intentata da Massimo Diodato, da Trento, contro il tenente aviatore Pietro Minetti, di Milano. I fatti risalgono al 1913, quando in una trattoria dove si recava sovente, il tenente Minetti conobbe e strinse amicizia col Diodato Massimo che si diceva ingegnere addetto ad una grande casa. Scoppiata la guerra, all'orecchio del Minetti giunsero voci accusatrici sulla condotta dell'amico, che si asseriva essere spia austriaca. Qualche tempo prima che scoppiasse la guerra coll'Austria, il Minetti, che aveva sempre prestata poca fede alle accuse udite sul conto dell'amico, ebbe in Galleria a Milano occasione di salvarlo da un gruppo di persone — fra le quali si trovava anche Cesare Battisti, rifugiato da poco in Italia — persone che, sospettandolo spia, tentavano darglí la meritata punizione.

Il Minetti per un certo tempo ignorò completamente cosa fosse successo dell'amico; solo più tardi seppe, con dolorosa meraviglia, che qualche giorno prima dello scoppio della guerra il Diodato aveva varcato la frontiera, rientrando in Austria. Durante la guerra il Minetti senti più volte parlare del suo ex-amico e sempre in termini dispregiativi. Fra gli accusatori del Diodato uno dei più vivaci fu il pubblicista Volturno May, collaboratore del *Secolo*, che anzi sull'opera nefanda del Diodato ebbe occasione di scrivere a suo tempo qualche articolo. Terminata la guerra, nel luglio scorso il Minetti, tornato alle proprie occupazioni, incontrò il vecchio amico, che alla sua vista si profuse in manifestazioni di amicizia. Il tenente, che si trovava con un avvocato, lo rimproverava aspramente della sua condotta e il Diodato si giustificò asserendo che tutte le voci sparse sul suo conto erano pure calunnie. Il giorno dopo gli antichi amici si rividero e il Diodato sottopose al Minetti dei documenti che, secondo lui, dovevano provare la sua innocenza. Da essi risultava che il Diodato era privo di qualsiasi stato civile, ma in essi il Minetti non vide alcun documento comprovante l'innocenza dell'amico e si convinse sempre più della colpevolezza del Diodato, che però, presentando un lungo memoriale di discolpa, sporgeva nel medesimo tempo querela contro il Minetti per diffamazione e ingiurie. La causa si svolgerà il 10 dinanzi alla decima sezione del nostro tribunale. Per il processo vi è grande attesa, anche perchè fra i testi sono persone molto note a Trento, come il comm. Laker, intimissimo di Battisti, il prof. Alfredo Trombi, presidente della Società degli ex-perseguitati politici dell'Austria, il pubblicista May, l'avv. Pozzi ed altri.

Tra il più vivo interesse si svolge intanto l'altro processo di diffamazione, di cui vi abbiamo informati ieri, e intentato dal dottor Tonta contro il prof. Vallardi. Delle deposizioni di stamane la più importante è [illegible] quella del senatore prof. Baldo Rossi, che riferì il caso di una ragazza affetta da tumore alla mammella e curata per parecchi mesi dal dottor Tonta inutilmente: le condizioni della poverella anzi si aggravarono tanto da non poter essere più sottoposta all'atto operatorio che, eseguito in tempo, avrebbe potuto salvarla. Secondo il teste, ad un altro ammalato il dottor Tonta richiese la somma di 10 mila lire per la cura di un cancro inesistente. Altri casi consimili vennero poi riferiti dal teste dottor Malocchi. Questi fatti suscitarono una viva impressione. L'udienza si chiuse con la deposizione del prof. Devoto che fece una critica a fondo di un opuscolo pubblicato dal Tonta, contenente descrizioni scientificamente false. L'illustre clinico ebbe invece parole di vivo elogio per il querelato prof. Vallardi.

Tre condanne per strana rapina

Ieri, la VIII Sezione del nostro Tribunale, sotto la presidenza del [illegible] Luigi Manzoni, dovette giudicare tre giovani imputati di tentata rapina ed il fatto che provocò il processo si svolse presso un monumento vespasiano che sorge sulla piazza San Martino in prossimità dell'atrio d'uscita della stazione di Porta [illegible]. I tre imputati erano: Falchero Francesco d'anni 24, meccanico, pregiudicato in linea di reati contro il buon costume e la proprietà, Gai Secondo d'anni 25, panettiere, pregiudicato in linea di furti e Vay Ernesto d'anni 23, meccanico, incensurato. Tutti e tre erano detenuti.

L'atto d'accusa spiega che la sera del 29 giugno u. s., verso le ore 22, due uomini uscivano contemporaneamente da quel chiosco. Il primo di essi si dava alla fuga, inseguito da presso dall'altro che gridava: «al ladro». L'inseguito venne raggiunto sul cavalcavia, dove impegnò una viva colluttazione col suo inseguitore. Nel frattempo sopraggiunsero due altri individui i quali avrebbero prestato man forte a colui che era stato tacciato di ladro. Accorso un maresciallo dei carabinieri con un vice brigadiere procedettero all'arresto per primo dell'individuo — che era il Falchero — che era accusato dall'altro, poi arrestarono anche il Gai ed il Vay.

Colui che aveva inseguito il Falchero, che è certo Audisio Pietro, depose che trovandosi entro il chiosco, era stato assalito dal Falchero che aveva tentato di depredarlo dei valori che aveva indosso. E tale versione ripetè all'udienza, mantenendola malgrado le vivaci contestazioni degli imputati e dei loro patroni.

Il Falchero, maggiore imputato, si difese accusando a sua volta l'Audisio che gli avrebbe proposto gravi scorrettezze, alle quali proposte egli, l'imputato, indignato, avrebbe reagito percuotendo colui che avrebbe voluto attentare al suo senso morale. Gli altri due negarono ogni e qualsiasi partecipazione al fatto. L'escussione dei testimoni poca luce recò al dibattimento, avendo essi presenziato, naturalmente, soltanto alla seconda fase del fatto: colluttazione ed arresti.

Il Pubblico Ministero sostenne l'accusa di tentata rapina a carico di tutti e tre gli accusati chiedendo pena uguale per tutti: 2 anni e 3 mesi di reclusione. I difensori fecero del loro meglio per scagionare i loro difesi dalla grave accusa. Quello del Falchero sostenne trattarsi se mai, di tentata estorsione e non di rapina. Ma il Tribunale volle infliggere una lezione ai tre accusati e li condannò: il Falchero ed il Gai ad 1 anno 10 mesi e 5 giorni di reclusione, aggravati da segregazione per un sesto, il Vay ad 1 anno 7 mesi e 5 giorni. Difensori avvocati: Bardessono, Tosia e Verderame. P. M. Aroca. Cancelliere Sazzoli.

L'omicida di Cossano Belbo condannato a 2 anni di reclusione

Cuneo, 3, notte.

Verso sera è terminato il processo a carico di Giuseppe Scaliti di Cossano Belbo che in seguito ad un diverbio di giuoco uccise tale Rolando con una coltellata al cuore. I giurati hanno emesso verdetto per cui la corte ha condannato lo Scaliti a 2 anni di reclusione. Difesa: on. Calimberti e avv. Gaetano Tesali. Presidente: grand'uff. Lavagna; P. M.: De Benedetti; cancelliere: Graziani.

Catastrofe in una miniera belga

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 3, mattino.

Una esplosione di grisou si è prodotta nella miniera di carbone di Maurage tra Mons e Charleroi. Finora mancano dati precisi sul numero dei minatori che sono rimasti sotto terra. I soccorsi immediatamente apportati hanno permesso di riportare alla superficie già cinque cadaveri. L'autorità giudiziaria ed il Corpo delle miniere subito avvertiti si sono recati sul luogo.

Gli studenti genovesi festeggiati a Buenos Aires

Buenos Aires, 3.

Al Circolo studentesco ha avuto luogo un ricevimento in onore degli ospiti studenti genovesi. La cerimonia si è svolta con la più grande cordialità. Sono stati pronunciati calorosi discorsi inneggianti ai due paesi. Sono stati cantati inni goliardici e nazionali. La delegazione degli studenti genovesi ha visitato la Facoltà economica della città, dove è stata accolta calorosamente dal corpo docente e dagli studenti. (*Stefani*).

SPORT

La VI giornata di corse a Mirafiori

Dai primi forfeits del gran «Premio della Moda», che si correrà domenica 14 corr. a Mirafiori, si può desumere che l'interesse sportivo della giornata sarà pari al successo mondano, che si va delineando veramente grandioso. Le primarie Case di mode torinesi che risposero all'appello della Società Corse, stanno preparandosi alla grande giornata.

Oggi: sesta giornata di corse con programma ben fornito. Gardenia preferirà correre nel Premio Santhià piuttosto che nel Valle Stura per le gravi condizioni del suo peso in questa corsa, dove invece Foxlope si presenterà bene agguerrita. Nello Steeple, quantunque nuova ai grossi ostacoli, Fly Away si è dimostrata così buona saltatrice nei galoppi di esercizio, che non potrà meravigliare nella specialità la vittoria di un novizio.

Nell'assenza di Maroneus dal Premio Grivola, difficile rimane la scelta del favorito. Campanula avrebbe forse maggiori titoli, e dopo di lei si può indicare Gabbianella. Gallicus è nettamente indicato nel Premio Locana, ma poichè questo cavallo forse non verrà a Torino per la corsa, indichiamo Alcandra che godrà la monta di Blackburn. Muzzleloader sta preparandosi sulla distanza di 2400 metri per il Premio della Moda, quindi difficilmente esso sarà al palo per i 1500 metri del Valbella. Partendo, per essendo molto aperta la corsa fra Millefoglie, Verbena, Cagliostro e Scottie, indichiamo Millefoglie. Assente Meaning per le condizioni di peso, Milocho dovrebbe disporre della corsa piana per Gentlemen-Riders. Ritenendo un po' breve la distanza per Taddeo Gaddi, preferiamo Sly Dence nel premio Santhià.

Premio Valle Stura (Handicap discendente). Lire 4000, metri 1600, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinta la somma di L. 20.000 nell'annata. Corrono: Gardenia (59 ½), Foxlope (53), Molina (50), Dame du Nord (46), Tana (46).

Premio Bergerette (Steeple-chases, Gentlemen-riders, Handicap ascendente). Lire 6000, metri 3500, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Gli hunters per non perdere la loro qualifica, saranno ritenuti a vendere per L. 10.000. Corrono: Coy Colleen (75), Famos II (67), Fly Away (65), Magiaro (62).

Premio Grivola (misto). L. 4000, metri 1100, per cavalli di 2 anni nati in Italia che non abbiano vinta la somma di L. 15.000. Corrono: Maroneus (54), Flaviolavia (50), Araucaria (53), Gabbianella (53), Machbeth (50), Drucaleia (50), Campanula (53).

Premio Locana. L. 7000, metri 1900, per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia che non abbiano vinto la somma di L. 25.000 nell'annata né la somma di L. 40.000 nell'annata (53). Corrono: Gallicus (54), Alcandra (53 ½), Eulalia (51), Langres (48).

Premio Valbella (Handicap ascendente). L. 4000, metri 1500, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto la somma di L. 15.000 nell'annata. Corrono: Muzzleloader (59 ½), Millefoglie (57 ½), Malcandro (55 ½), Verbena (51 ½), Cagliostro (50 ½), Dinna Caro (51), Scottie (50 ½), Indecilia (49), Ivreny (48 ½), Sewanee (48), Isrolanch (45), Matador II (45).

Premio Palafrenieri (Gentlemen-riders, Handicap ascendente, a vendere). L. 3000, m. 1800, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese qualificati hacks a vendere per L. 12.000. Saranno ammessi anche quelli non classificati hacks, ritenendoli a vendere per L. 5000. Corrono: Meaning (70 ½), Milocho (76 ½), Really (69 ½), Piccione (69 ½), Indomita (66), Kabalia (66), Petroni (66 ½), Asilage (64 ½), Dinna Caro (61), Miss Cawel (61), Matador II (60).

Premio Santhià. L. 4000, metri 1900, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Corrono: Privilegio (67 ½), Gardenia (51), Taddeo Gaddi (60 ½), Matador II (56), Sly Dence (67 ½).

Pronostici:

Premio Valle Stura: Foxlope, Dame du Nord.
Premio Bergerette: Fly Away, Famos II.
Premio Grivola: Campanula, Gabbianella.
Premio Locana: (Gallicus), Alcandra.
Premio Valbella: Millefoglie, Verbena, Cagliostro.
Premio Palafrenieri: Milocho, Really.
Premio Santhià: Sly Dence, Taddeo Gaddi.

Le corse a San Siro

Milano, 3, notte.

Gare ginnastiche

Per i giorni 5-6 ottobre, la Società Ginnastica «Excelsior» di Torino, via Giusti, N. 3, organizza una Gara artistica di ginnastica ai grandi e piccoli attrezzi. Alla Gara hanno aderito i migliori ginnasti delle primarie Società di Torino e la dotazione dei premi si presenta assai interessante. La Gara avrà inizio alle ore 20,30 precise e quanti hanno interesse ad assistervi potranno liberamente accedere alla Palestra di via Giusti, N. 3. La Giuria è formata da professori di ginnastica e da ginnasti anziani e dà il migliore affidamento per la buona riuscita della Gara. Alla direzione della Gara è stato chiamato il sig. Bianchi Emiliano, insegnante federale di educazione fisica.

Zev e Papyrus

Parigi, 3, sera.

Il *Matin* riceve da New York che, secondo quanto è stato confermato all'*Evening World*, il cavallo americano Zev sarà avversario del cavallo inglese Papyrus. Il proprietario di Zev smentirebbe questa notizia, facendo osservare che il concorrente americano del cavallo inglese non deve essere designato ufficialmente prima del 6 ottobre.

TEATRI

"Ego sum!,,

Commedia in 3 atti di Silvio Benedetti

(*Teatro Carignano* - 3 ottobre 1923)

L'arte di Luigi Carini è riuscita a far applaudire uno zibaldone romantico che poteva essere, circa cinquant'anni fa, la trascrizione in prosa di un tema del teatro victorhughiano. Il semplice riassunto basterà per persuadere della verità della brusca asserzione.

Bruno Seymour è un miliardario residente in America e temporaneamente dimorante in Europa: di nobile famiglia francese si è fatto dal nulla in California, e le miniere d'oro gli hanno dato una straordinaria ed infinita potenza su uomini e cose di ogni parte del mondo. Ha un figlio naturale, Giorgio, (l'unico suo affetto ed orgoglio), il quale ha fatto un matrimonio d'amore con un'umile donna, Giulia. Costei, quando l'azione incomincia, tiene una condotta per lo meno equivoca, e tale da far dubitare seriamente della sua fedeltà: Bruno Seymour ne ha notizia, ma non vuole che suo figlio ne sia edotto. Lo conosce [illegible] debole, timido, innamorato e teme per lui. Quando si accorge che il presunto seduttore e il marito stanno per giungere a una spiegazione, ad un duello, prende sopra di sè di giustificare Giulia, rivela a Giorgio l'infondatezza dei suoi sospetti. Poi, chiamato l'insidiatore della virtù della donna, lo affronta e lo smaschera, gli propone di battersi selvaggiamente, il mattino dopo, senza medici e testimoni, all'americana. L'altro, [illegible] con le spalle al muro, accetta.

(Questo primo atto si svolge in un salone, durante una festa i cui protagonisti debbono servire ad informarci della situazione di Bruno Seymour mediante quelle battute atrocemente false che i drammaturghi impiegano allorchè hanno da fare con politici o finanzieri).

Atto secondo: sebbene sia l'alba, il duello ha già avuto luogo, il libertino è stato ferito e Bruno Seymour incolume può sopravvenire a tempo per interrompere il dialogo fra marito e moglie che minacciava di farsi pericoloso. Rimasto solo con la nuora la invita a spiegare la sua condotta. Giulia tergiversa, protesta la sua innocenza, si esprime in termini vaghi, in modo che Seymour può supporre ch'ella abbia un amante. Accecato dal suo immenso, sfrenato amore paterno, si abbassa a chiederle una transazione: egli tollererà la colpa, purchè la donna prometta di render felice il figlio. Ma neppure così la situazione si chiarisce: Seymour sente che v'è qualcosa ch'egli ha paura di intuire, Giulia non può parlare. L'impossibilità di componimento, la mancanza di via d'uscita conducono l'uomo alla violenza: chiuso in un vicolo cieco egli si appresta a colpire. Giulia grida: «Sì, purchè sia lui a colpirmi!». La verità li abbaglia, ma solo per un istante: ricompare Giorgio ed i due debbono soffocare la loro tragedia e rimettere la maschera.

(La scena fra suocero e nuora è di singolare potenza: costituisce il solo punto fermo del lavoro. Per averla scritta, possiamo indulgere e sorvolare sul pietoso terzo atto).

Seymour non vuol essere soggiogato dagli avvenimenti, li dominerà sino alla fine. Giulia e Giorgio partiranno per un lungo viaggio, ed in qual modo egli potrà sopprimere la possibilità di una ripresa della folle passione da parte della donna? Non ridete: manda a chiamare un medico suo amico, finge di dover concludere un romanzo che dice di aver scritto, e chiede allo scienziato un consiglio. Poichè l'immediato suicidio non impedirebbe il ricordo, non resta che coltivare il disfacimento naturale (Seymour ha cinquant'anni) con lenti veleni, orgie, stravizi, onde al ritorno degli sposi Seymour non sia che un rudere d'uomo. Davanti allo specchio, in procinto di partire per un convegno di piacere, Bruno Seymour apostrofa sè stesso ed esalta il sacrificio che egli compie per garantire la felicità del figlio.

(La stesura di questo terz'atto è infantile e più che mai romanticheggiante).

Perchè simile favola stravagante potesse meritare di esser discussa sarebbe necessario che i protagonisti di essa fossero creature vitali, che Bruno Seymour s'imponesse a noi con gigantesco rilievo. Invece siamo di fronte a fantocci collocati in un ambiente falso, artefatto, a personaggi che si esprimono con tediosa vetustà. Augier è molto più moderno del suo precursore contemporaneo.

Ma *Ego sum* si è retta senza inciampi, grazie, ripeto, a Luigi Carini. Con la sua umanità profonda di attore, con la nobiltà della sua dizione, con l'ardore appassionato con cui egli ha raffigurato Bruno Seymour, egli ha salvato il lavoro. La grande scena del secondo atto ha avuto in lui un interprete eccellente. Degli altri si distinsero Nera Grossi Carini, il Pelacci ed il De Macchi: i rimanenti dovrebbero truccarsi meglio, per non appesantire ancora di più questo *Ego sum*, applaudito replicatamente al primo e terzo atto e fragorosamente al secondo.

Vice.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica A. Betrone). — Ore 21: «La leggenda di Liliom» dramma di Molnar.
CARIGNANO (Compagnia dramm. L. Carini). — Ore 21: «Ego sum» dramma di S. Benedetti.
BALBO (Compagnia d'operette Maresca). — Ore 21: «Dall'ago al milione» féerie di A. Dall'Argine.
ROSSINI (Compagnia dialettale Casaleggio). — Ore 21: «'L re d'ij cacaraut» vaudeville di Bry e Bell'Ami.
GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 21: «I 5 anie 'd barba Stefo», Bizzarria.
CHIARELLA — Cinema Pickford - Pena Gambalunga - Attrazioni - Watson - Royal Troupe - Trio Siangel Holly's. Dalle 15 alle 24 (ingresso continuato).
ODEON — Prossima apertura.
MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE DELLE INDUSTRIE STADIUM. — Dalle ore 9 alle 19,30. Nei giorni di giovedì, sabato e domenica fino alle ore 23.

I risultati della campagna granaria 1923 e le nuove semine

Alessandria, 3, notte.

Abbiamo voluto assumere precise notizie sui risultati della campagna granaria trascorsa, a trebbiatura ultimata, presso il direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, prof. Ilario Zannoni, che del problema si è particolarmente interessato.

«La nostra provincia — ha dichiarato il prof. Zannoni — è la maggiore produttrice di frumento del Piemonte. Su una produzione nazionale che quest'anno si aggirerà sui 60 milioni di quintali, la produzione nostra raggiunge i 2 milioni e quattrocentomila quintali. Si tratta evidentemente di una produzione eccezionale. Tutti ricordano il 1922, che fu annata eccezionalmente disastrosa per le basse produzioni ottenute, solo compensate dallo rilevanti di oggi».

Il prof. Zannoni ha aggiunto che a questi magnifici risultati ha contribuito anzitutto l'eccezionale favore della stagione. Ha influito inoltre il terreno riposato nell'anno precedente, che ha riunito le fertilità di due annate. Il riposo del 1922 ha funzionato da buon fertilizzatore. Questo spiega le alte produzioni ottenute anche nei terreni non tutto beneficiati da buone lavorazioni e concimazioni. Le aziende migliori, quelle classiche, che tutti conoscono per la speciale attenzione con cui coltivano, sono passate dalle produzioni di 18-20 q.li all'ettaro del 1922, a q.li 30-35. Negli agricoltori dei paesi ove i concimi sono poco conosciuti, l'aratro è ancora quello che era nell'antichità e l'erba medica non trova il proprio regno, dalle produzioni di 6-10 q.li nel 1922, sono passati a q.li 12 e fino a 20. Parlando delle norme colturali il prof. Zannoni ha affermato che nella coltivazione del grano è dimostrato che una favorevole influenza esercitano la lavorazione del terreno, la razionale concimazione, l'adozione di buone tecniche colturali, la buona scelta della semente. La lavorazione del terreno deve compiersi a tempo affinchè il sole e gli elementi climaterici abbiano ad esplicare tutta la loro influenza, e deve eseguirsi con aratri razionali, ossia che abbiano a rinnovare il maggior strato possibile di terreno coltivabile, effettuando un perfetto rimescolamento e capovolgimento della zolla. Il prof. Zannoni ritiene poi che per la [illegible] dei raccolti si debba mettere fuori discussione il letame di stalla, che dovrebbe essere utilizzato di preferenza per le piante sarchiate, quali il granoturco, le patate, le barbabietole, il pomodoro di gran coltura e al terreno su cui si seminarono le foraggere erba medica e trifoglio. Il grano dovrebbe, perciò, sentire i benefici del letame al secondo anno, venendo in tal modo a lasciarsi il terreno pulito da tutte le cattive erbe, i cui semi sono nel letame, e che germogliano al primo anno di spargimento. Per il frumento è da farsi la preferenza alle concimazioni chimiche, a base di perfosfato minerale, di solfato potassico, e per gli azotati, alla calciocianamide o solfato ammonico, se sparsi alla semina o all'autunno, e al nitrato di soda, se a primavera.

Il prof. Zannoni ha citato ad esempio il cav. A. Coverna che a Sezzadio, dalle prove di coltivazione di diverse varietà di frumenti ha ottenute produzioni eccezionali, oltre i 47 q.li di grano per ettaro anche in grazia delle ingenti somministrazioni di concimi chimici. Quindi l'agricoltore che vuole assicurarsi una produzione di grano superiore alla media conseguibile coi comuni sistemi culturali, deve somministrare forte concimazioni chimiche alla semina, con perfosfato minerale q.li 6-8 all'ettaro, solfato potassico q.li 1, e se non si tratta di stoppie di prato, unirvi calciocianamide q.li 1-1,50 o solfato ammonico da Kg. 80 a 100, e completare, a primavera, nitrato di soda in due volte in ragione di kg. 100 all'ettaro.

Il prof. Zannoni ha osservato che buona norma colturale è anche la semina a file, che oltre consentire una proporzionata distribuzione del seme, in conseguenza, una maggior utilizzazione del seme stesso con un impiego di minore quantitativo, ha il vantaggio di permettere la lavorazione a mano o meccanica del terreno dell'interfila, facendo anche la rincalzatura, operazione che diventa ancor più facilitata se si compie la semina a file distanziate, semplici o abbinate. La rincalzatura ha, fra i suoi pregi, quello di distruggere le erbe infestanti che crescono di frequente nei nostri seminati, data la poca vicenda della coltura del prato artificiale, e pulisce così il terreno senza eccessiva spesa, mentre influisce direttamente sul corso della vegetazione del grano, venendo a rinforzare il culmo della pianta. Dopo aver parlato dei buoni risultati forniti dalle rincalzatrici meccaniche, il prof. Zannoni accennando alle nuove varietà di grano in rapporto ai risultati granari, ha riconosciuto che la scelta della varietà da seminare ha notevole influenza sul risultato finale; occorre tuttavia preferire quella che sa meglio approfittare delle particolari condizioni di giacitura, composizione e fertilità di quel determinato terreno. Fra le varietà da lungo tempo coltivate, hanno dato risultati ottimi innanzi tutto il Gentil rosso, che ha dato i 30-35 q.li ad ettaro in moltissime località del piano; le varietà Rieti, il Cologna, il Civitella, il Carlotta Strampelli; la serie dei grani Todaro, l'Inallettabile 96, che ha il pregio di avere il culmo corto e assai robusto, e perciò adatto ai terreni più fertili e freschi, e infine la varietà Cologna migliorata. E conviene da ultimo notare l'Ardito, della serie del prof. Strampelli. Sul risultato finale della produzione granaria può assai l'andamento della stagione, ma l'opera dell'agricoltore [illegible] e può tendere a rendere meno sensibili le avversità climatiche».

DA ALESSANDRIA.

[illegible] lire ha fruttato finora la sottoscrizione pel monumento ai caduti. Sarebbe il 3.o versamento di L. 100.000 fatto dal Comune.

Un [illegible] maggiore, certo Domenico Mastacgalo, si è sparato due colpi di rivoltella, ferendosi gravemente. La causa dell'atto sono ignote.

Città di Chieri

Nel Collegio Convitto Civico «Umberto I» direttamente amministrato dal Comune si accettano a tutto il 15 corrente Ottobre domande d'iscrizione nel R. Liceo-Ginnasio, avente [illegible] abile sicuro fabbricato nel Convitto.

Indirizzare le domande al Rettore dell'Istituto.

Chieri, 1.o ottobre 1923.

Il Commissario Prefettizio
E. Bonaudi

Un libello di Guerrazzi contro Verdi

Fra gli scritti minori e meno noti di F. D. Guerrazzi è quello del 1872, intitolato *Del rifiuto di A. Manzoni e di G. Verdi a pigliar parte all'Albo rossiniano*, pubblicato postumo, due anni dopo, e con titolo lievemente mutato. Ora che si riparla dello scrittore livornese, si può brevemente accennare a quell'opuscolo, nel quale l'autore, non a bastanza documentato, valutò ingiustamente, com'era fatale, uomini ed atti. Quello scritto ha una breve storia. Un bolognese, Ferd. Guidicini, si propose di pubblicare, in memoria del Rossini, un *Albo*, cui egli sperava avrebbero collaborato i più illustri contemporanei; si rivolse anche al Manzoni ed al Verdi, i quali risposero negativamente. Tale rifiuto fu appreso con stupore dal Guerrazzi, il quale brandì la penna per censurare il rifiuto e le ragioni di esso; scrisse l'opuscolo e ne decise la pubblicazione. Ma la stampa non avvenne immediatamente. Intanto il Guidicini si recava dal Manzoni, che bonariamente gli donava il proprio ritratto, e, scusandosi del rifiuto, scriveva: «valgano a perdonarmi i miei ottantasei anni». Il Verdi, pur interessato ed esortato, tenne duro; non concesse una parola nè un rigo. Il Guerrazzi, informato del diverso atteggiamento, ritirò il manoscritto dell'opuscolo, proponendosi di «farlo ridondare in lode del merito artistico del Manzoni», e, forse, di mutar qualcosa riguardo al Verdi; ma egli morì, senz'aver ritoccato il manoscritto, che fu poi integralmente pubblicato.

Un saggio della peggiore maniera del Guerrazzi, qui divagante in campo musicale, è offerto nelle prime pagine, ove si loda l'iniziativa del Guidicini, il quale per onorare il Rossini «si volse a quanti salirono meritamente in fama fra noi, esercitando taluna delle arti che si appellano e sono belle davvero». Il Guerrazzi aggiungeva: «Ned egli li chiamò già come sudditi a reverire sovrano, e neppure come stelle a satellizio di luce verso astro maggiore, però che veruno nell'universo dello intelletto possa vantare proprietà o dominio: qui tutti rifulgono del raggio che viene da Dio; dispari nel volume, pari nella sorgente della luce; e poichè la fiumana perenne dello splendore basta a tutti, e ne sopravanza, così necessità non costringe che questi cresca quanto quegli scema» ecc. ecc. Dopo l'esordio — cui non manca la citazione dantesca, per Rossini: «fannogli onore» ecc. — entra in argomento: «ricercare le cause» del rifiuto. E comincia col condannare la mania per gli Albi, «imperciocchè — dice — ai tempi che corrono l'Albo sia diventato più fastidievole d'una scorreria di zanzare nella camera da letto; più dannoso di una invasione di cavallette sopra la messe; più formidabile del teschio stesso di Medusa». Non manca una digressione, e questa è contro le donne: «dalle femmine che ti perseguitano armate dei loro Albi, qual Dio, qual Demone potrà salvarti? Per loro le manzaliere non basta» ecc. Curiosa, nella digressione, questa similitudine: «Quante volte, passando per le cucine dei grandi signori, mi è capitato davanti un corbello pieno di penne di fagiani, di merli, di tordi, di beccafichi, di colombacci e di altra ragione uccelli pelati, non ho potuto reprimere da sospirare: *Albo!*». Chi saranno mai stati quei «grandi signori» che facevano passare il Guerrazzi per la cucina? E perchè mai egli si fermava a sospirare davanti ai corbelli colmi dei rifiuti della cucina? Non importa; è una divagazione che gli giova a concludere «che tra Albo ed Albo, come tra donna e donna» ci corre. Dopo aver proposto che il titolo di *Albo* fosse sostituito da quello di *Coefore*, a ricordo della tragedia di Oreste, ecc. ecc. passa ad esaminare il rifiuto del Manzoni: «per mio giudizio, operò meglio il Verdi che il Manzoni, imperciocchè la scusa messa innanzi da questo non è e non può essere vera». Manzoni si schermì dallo scrivere qualche pensiero sul Rossini perchè «imperito affatto di scienza musicale». Ora, nota il Guerrazzi, il Manzoni aveva torto di riferirsi alla scienza musicale, come tecnica; da lui non si chiedeva un pensiero tecnico, ma una espressione da artista per un artista. Per dire ciò il Guerrazzi scrisse una ventina di pagine; cominciò dal ricordare che la musica e la poesia possono «stimarsi due lampi balenati da un medesimo sguardo di Dio»; citò il Foscolo ed Apollo, il Parini ed i Pitagorici, Aristosseno e Raffaello; fece una lezioncina su i modi della musica greca, trascrisse perfino la strofetta di Guido d'Arezzo sulle note musicali; s'abbandonò a questa similitudine: «Poesia senza musica è fiore senza profumo, una vera camelia», ed a quest'altra: «La poesia senza musica può paragonarsi ad un leone impagliato»; e finalmente concluse: «metto pegno che il Manzoni possiede profondo il senso della musica, perchè diversamente non sarebbe poeta». Fu dunque *soverchia modestia* quella del Manzoni, cui Guerrazzi offriva, ultimo fiore, il proverbio: *I troppi ammen guastano la messa*.

Passando al rifiuto di Verdi, il Guerrazzi comincia col dire che di lui gli sono «ignoti i sensi, o gli affetti o le sembianze perfino». Essendo pertanto fama che il Verdi sia «Signore piuttosto e marito della sua Musa che amante» e «sieguace degli onori, e si comprende di leggieri che poca benevolenza egli abbia a professare verso la memoria di Rossini», che ebbe animo da cortigiano. A questo punto, il Guerrazzi infila aneddoti e ricordi della vita gaudente del Rossini, cita Luigi Filippo e Tirteo, Petrarca e Leopardi, Nerone e Galba. E dopo molte pagine, decide: Torniamo al Rossini. Ma è per modo di dire, perchè se n'allontana subito, per descrivere un po' le orchestre del settecento, un po' gli scrittori antichi. S'avvia infine alla conclusione; ricordando alcune critiche mosse al Verdi, «potrebbe anche darsi — scrive — che il Rossini o tacesse del Verdi o a lui così di straforo alludesse, o non lo lodasse, o lo pungesse perchè considerato estensore della eccessività armonica e dello invenusto fragore ogni più estremo confine... E poichè il Verdi o seppe o presenti avere nel Rossini un censore, *repugnò ad onorare* un uomo che poco o male concetto professava per lui». Ancora una digressione sugli usi e costumi degli incliti capitani che generosamente usavano onorare «gli emuli estinti ovvero nemici», Alessandro Magno, Dario, ecc., per finire con questa peregrina immagine: «ingegno diviso da generosità è il cerchio di oro vedovo della gemma messa al Monte di Pietà».

Tutto sommato, il Guerrazzi voleva persuadere a questo: il Verdi, sapendosi poco stimato dal Rossini, aveva avuto repugnanza di onorarne la memoria. Probabilmente era giunto pure al Guerrazzi un pettegolezzo, che ebbe fortuna; si ripeteva che il Rossini, vedendo un disegno allegorico nel quale attorno a un sole, l'arte evidentemente, erano scritti i nomi di Rossini, Donizetti, Bellini e Verdi, avesse esclamato: «Non avevo mai saputo che il sole abbia le macchie verdi». Si può presumere che il Guerrazzi sapesse quanto diversi fossero i pensieri politici e le abitudini sociali dei due artisti; su tali notizie, e su altre divulgate informazioni (Rossini e Verdi non s'erano frequentati volentieri, Verdi non aveva esitato a dire esplicitamente il suo pensiero su qualche punto dell'arte rossiniana) egli fondò probabilmente il convincimento che il rifiuto del Verdi a collaborare all'Albo era stato mosso da postumo disdegno. Convincimento del tutto errato. C'è, anzi, da domandarsi come mai non fossero giunte al Guerrazzi, insieme con le notizie pettegole, quelle oneste e vere, che s'erano diffuse anche nella stampa, nel '68, alla morte di Rossini, e che documentavano precisamente un atto di grande omaggio del Verdi alla memoria di Rossini.

Quattro giorni dopo la morte di Rossini, il 17 novembre 1868, Verdi s'era affrettato a comunicare all'editore Ricordi una sua proposta mirante ad onorare la memoria dell'autore del *Barbiere di Siviglia*; questa: i migliori musicisti d'Italia avrebbero scritto ciascuno un frammento per una Messa da requiem, che, eseguita in S. Petronio a Bologna, sarebbe poi rimasta inedita, anzi chiusa e sigillata negli Archivi del Liceo di Bologna, a testimonianza della devozione purissima dei compositori italiani alla memoria del grande scomparso. Egli proponeva la nomina d'una Commissione «di uomini intelligenti» per la scelta dei compositori, per la distribuzione dei pezzi, ecc. In quanto alla mancanza di unità artistica nella composizione, non se ne preoccupava. Nel suo pensiero era chiaro e preciso che doveva trattarsi d'un silenzioso atto d'omaggio collettivo, non d'un pretesto per ottenere applausi o lodi, nel nome di Rossini. Le autorità di Milano accolsero il progetto. A Milano, fu nominata una Commissione, la quale scelse undici compositori ed a ciascuno assegnò un pezzo della Messa. A Verdi toccò il *Libera me*, ed egli s'accinse a scriverlo ai primi d'agosto, per consegnarlo alla data fissata, il 15 settembre. Naturalmente, non mancarono i malumori e le proteste. Il Mariani, essendo stato escluso come compositore, fece il broncio; poi accettò di dirigere la Messa. Il Petrella, dopo aver accettato, rifiutò di comporre il suo pezzo. «Poco male — commentò Verdi — ma è una lazzaronata». Le difficoltà dell'impresa, e sovrattutto la troppo palese vanità o svogliatezza dei collaboratori indignarono il Verdi. Al Mariani che, mettendosi in evidenza nelle commemorazioni rossiniane di Pesaro, lo invitava ad assistervi, rispondeva: «Dormi sonni tranquilli»; non sarebbe andato. Ed ad un'offerta dello stesso Mariani: «s'io posso servirti, comandami», con la quale il Direttore sembrava volesse intervenire per rimuovere le difficoltà opposte dall'impresario di Bologna, e mettere a disposizione il suo coro di Pesaro, il Verdi rispondeva assai sdegnosamente: «Vuoi dire che noi dobbiamo pregare te!... Non sono che una penna per scrivere alla meglio quattro note, ed una mano per offrire il mio obolo all'effettuazione di questa *Festa patria*... Nessuno in questo caso dovrebbe pregare nè essere pregato... Qui non si tratta d'individui; basta che il giorno arrivi, che la solennità abbia luogo, infine che il *Fatto storico* esista... Se questa solennità avrà luogo, avremo fatto indubitatamente opera buona, artistica, patriottica. Se no, avremo provato una volta di più che noi ci adoperiamo soltanto quando l'interesse e la vanità nostra son paghi; quando vogliamo incensati, adulati spudoratamente in articoli, in biografie; quando i nostri nomi sono schiamazzati nei teatri, trascinati nelle vie, come i ciarlatani in piazza; ma quando la nostra personalità deve sparire sotto una idea od un'opera nobile e generosa, allora ci sdilegguiamo sotto il manto del nostro egoistico indifferentismo, che è il flagello e la rovina della nostra patria».

Erano pervenuti intanto alla Commissione i manoscritti dei singoli pezzi. Ed altre difficoltà sorgevano. L'impresario del *Comunale* non voleva cedere l'orchestra, nè i cantanti. Si parlava già di rinviare a dicembre l'esecuzione; Verdi vi s'oppose; scrisse al Ricordi perchè la Commissione avesse restituito i manoscritti; egli, iniziatore della cosa, si assumeva tutte le spese fino ad allora fatte. «Mandatemene la nota e non ne parliamo più». Ricordi insistette perchè l'esecuzione avvenisse almeno a Milano. Nuove opposizioni di Verdi: «I cori del Teatro mancano di saper musicale... In Bologna era più facile... Mariani ha mancato ai suoi doveri d'amico e d'artista... Chi sarebbe il Concertatore e Direttore?... Mariani non può nè deve più essere...». I giornali cominciarono a riferire ed a commentare variamente le difficoltà. Verdi reputò allora opportuno di tagliar corto ai pettegolezzi e dichiarare che la Messa non sarebbe stata eseguita nè a Bologna nè a Roma, fermo nel pensiero che la mancanza d'unità stilistica di quella opera avrebbe potuto essere giustificata soltanto nell'occasione per la quale essa era stata composta. E l'iniziativa cadde definitivamente.

Restò ignoto al Guerrazzi quel degnissimo atto del Verdi? Bisogna credere di sì. Certo è che il Guerrazzi prese tanto a cuore il rifiuto del Verdi all'editore bolognese che s'agitò e scrisse molte lettere e fece insistere presso il Maestro; ma questi resistette. Scrivendo poi a Mauro Macchi, che pure era stato interessato nella faccenda, il Verdi narrò che il Guidicini gli aveva mandato nel '69 il testo di una lettera di Rossini su i cantanti, e più tardi lo aveva richiesto di una postilla a quella lettera, da pubblicare nel famoso Albo. «Era una ragione di più perchè non rispondessi». Sembra che, in seguito ai chiarimenti del Macchi, il Guerrazzi si proponesse di ritoccare l'opuscolo, ciò che, come dicemmo, la morte gli vietò.

Non trascurò il Guerrazzi di punzecchiare nuovamente il Verdi, quando questi sottoscrisse 200 lire pel monumento a Napoleone III. Ed il Verdi commentava in una lettera all'amico Arrivabene: «Ma questo Guerrazzi è proprio un pazzo furioso!».

A. DELLA CORTE.

Come caddero in un'imboscata ufficiali della Milizia in Tripolitania

Roma, 3, notte.

Il *Giornale d'Italia* reca da Tripoli, circa l'imboscata in cui sono caduti lungo la carovaniera del Garian alcuni ufficiali delle legioni della Milizia volontaria, inviati di recente a presidiare la regione, quanto segue. Il corrispondente premette varie notizie inerenti alla destinazione delle singole legioni. La legione siciliana mercoledì sera è stata imbarcata sul costiero *Sassari*, salpato nella notte per Misurata Marina, giungendovi nel pomeriggio del giorno appresso, dopo una navigazione tranquilla. Per ora quella legione sarà tenuta a presidiare Misurata Marina, così da essere affiatata ed acclimatata coll'ambiente e con le speciali esigenze dell'impiego coloniale di reparti bianchi. La legione abruzzese, come è già risaputo, sbarcò direttamente ad Homs, ove è tuttora accantonata in attesa di essere dislocata nella zona di Kussabat. La legione sarda è stata destinata nella vasta pianura fra Tripoli ed il Garian. Una coorte, con treno speciale, si è trasferita a Suani Ben Aden, sulla linea ferroviaria, a circa 25 chilometri da Tripoli. Un'altra coorte si è trasferita, anche in ferrovia, ad Azizia, che è il centro stradale delle nostre comunicazioni col Gebel-Nefusa, col Gebel Garian e col Gebel Tarhuna. Il corrispondente narra a questo punto come si è svolta l'imboscata. Per scopi non precisati, ma probabilmente per il desiderio di conoscere il terreno che da un momento all'altro avrebbero dovuto attraversare i rispettivi reparti, sopra un autocarro della locale sezione del parco automobilistico, guidato dal tenente Taboga, vennero montati il capitano Pizzi, bresciano, arrivato da poco tempo dall'Italia, il tenente di artiglieria Tazzi, che comandava la sezione da campagna, il centurione Celli ed un altro ufficiale subalterno della coorte sarda. Avevano con loro soltanto un meccanico e due ascari eritrei. L'autocarro è partito poco dopo mezzogiorno da Azizia diretto a Bu-Ghellan sulla carovaniera del Garian. Poichè al vespro tale autocarro non era tornato, il comandante del presidio, informato della cosa, dispose che un'automitragliatrice percorresse la strada. L'automitragliatrice giunse rapidamente fino a Bu-Ghellan senza aver incontrato nessuno e con sorpresa l'ufficiale che la comandava seppe che l'autocarro era ripartito per Azizia. Nel fare la strada del ritorno, il personale dell'automitragliatrice, all'altezza di Ras Fuligia, avvistò del fumo a parecchie centinaia di metri di distanza. Vi si diresse, constatando che si trattava degli avanzi dell'autocarro mezzo rovesciato. Fra i rottami fumanti fu rinvenuto il cadavere di un individuo irriconoscibile, mentre a pochi metri, bruciacchiato e seviziato, è stato rinvenuto il cadavere del centurione Celli, di Cheilan, mutilato di guerra e decorato di due medaglie al valore. Degli altri nessuna traccia. Il tristissimo episodio ha destato grandissima impressione ed il governatore ha dato ordini severissimi per rintracciare gli assassini. Ampi rastrellamenti hanno portato alla cattura di tre beduini che avrebbero partecipato alla sanguinosa imboscata, e al rinvenimento di un terzo cadavere, quello del tenente automobilista Taboga.

Perdura lo stato grave della Principessa Giovanna

Racconigi, 3, notte.

Lo stato della principessa Giovanna si mantiene sempre stazionario, il che se non toglie l'ansia dai cuori certamente li apre alla speranza. Le condizioni fisiche della principessa si mantengono pur sempre debolissime, ma anche in questo caso si spera che l'augusta inferma possa risollevarsi presto. Tale stato di debolezza tiene — come si rileva dall'odierno bollettino — riservata ogni prognosi dei medici, data la possibilità che possa ripetersi la crisi di domenica, crisi che troverebbe l'ammalata in condizioni generali assai delicate.

Il bollettino affisso nella portineria del Reale Castello, stamane alle 9,30 dice:

«Nessuna nuova manifestazione nelle ultime 24 ore. Le condizioni di S. A. R. la Principessa Giovanna, profondamente scadute dopo la crisi, accennano a migliorare. Prognosi ancora riservata per qualche giorno. — Firmati: Micheli, Battistini, Valvasori, Valagussa, Costamagna, Quirico».

"Bisogna attendere,,

Pure nel pomeriggio le condizioni si sono mantenute — a quanto si afferma — stazionarie. E si ripete che la frase: «condizioni stazionarie» è ormai di buon augurio. Non si arriva ancora a concepire un miglioramento, che sarebbe pretendere troppo: si è contenti che le condizioni dell'ammalata rimangano immutate che non si ripeta la crisi miracolosamente superata di domenica. E' ciò che tiene stretti i cuori e riserbato il giudizio della scienza medica. Perciò al letto della Principessa si vigila, si scruta. I medici si alternano al capezzale e poi si riuniscono per scambiarsi impressioni, ipotesi, pareri. I medici devono sostentare, alimentare — compito quanto mai delicato — un corpo depresso, in condizioni profondamente scadute, come è detto nel bollettino, badando che ciò avvenga senza sforzi e lungi da ogni possibile complicazione. Quando chiediamo — e lo chiediamo molto frequentemente — notizie, ci si risponde invariabilmente: «Nulla di nuovo. Bisogna attendere, c'è da sperare».

E ci si rimanda a quel giudizio collettivo, ma assai sintetico e prudente, che è il bollettino medico.

Nel Castello è cessato il vivaci affannarsi dei giorni scorsi. La principessa Iolanda resta nella sua villa di Pinerolo. La Regina Madre, i Duchi di Genova, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, hanno notizie dirette alla loro residenza. Il Re, i principi, i medici curanti, non sono più usciti. Soltanto le suore inglesi di Santo Stefano, le pie infermiere della principessa, sono state viste andare stamane a Messa. Ma non è che abbiano potuto lasciare il capezzale delle auguste inferme: si sono date semplicemente il cambio con altre suore. Chi non è uscito nè mai entrato nel reale Castello è mons. Beccaria, cappellano di Corte. Eppure certi giornali, ogni due giorni, lo fanno partire in gran fretta da Roma. Il suo arrivo è smentito anche oggi e per ragioni intuitive. La presenza di Mons. Beccaria per le pratiche del culto del reale Castello non è stata richiesta e non sembra neppure necessaria; basta il reverendo don Balladore di Racconigi.

L'inviato del Re del Belgio

Sul Castello incombe un grande silenzio di pace: il sole di queste magnifiche giornate lo avvolge e gli dà bagliori d'oro. Al vedere questa mole regale, in quel suo sfondo imponente di verde, si direbbe la dimora della felicità e del sorriso. E invece! Oggi, alle ore 11, ha lasciato Racconigi, in un'automobile di Corte, il dottor Speel, inviato dai Sovrani del Belgio per portare i loro auguri. Il dottor Speel, medico di quella Corte, ha curato la Regina del Belgio quando anch'essa fu colpita da tifo. Egli, a quanto ci dicono, avrebbe visitato le due principesse. Soprattutto ha appreso dalla voce dei medici curanti il racconto delle fasi della malattia.

La Regina continua nella sua materna opera di assistenza, assidua, infaticabile, senza riposo, delle due figliuole. Le porta amoroso aiuto la sorella Xenia, principessa del Montenegro, che le è vicina gran parte del giorno.

Il grosso albo, legato in cuoio, posto nella portineria, continua a raccogliere firme, omaggi e voti. «Pregando la grazia della Madonna dei fiori», ha scritto una bimba. Un'altra, invece, la invoca dalla Madonna della Consolata. Leggiamo le firme di due operaie della Manifattura dei tabacchi del R. Parco di Torino, quelle di signore, di studenti, di ufficiali, di professori, di magistrati, di direttori dei fasci, di una rappresentanza del Sindacato orchestrale nazionale: firme insomma, di notorietà, di umili, di ignoti, firme che rispecchiano un plebiscito di devozione.

L'incubo

La notte è scesa sul reale castello. L'ala destra fra i due torrioni, ove sono le stanze delle principesse, è immersa nell'oscurità completa. Le stanze furono viste illuminate nella prima sera, poi le finestre vennero ermeticamente chiuse. Non un filo di luce, non un segno di vita. Dal di fuori nella notte buia l'occhio scruta, indaga ansioso; vorrebbe penetrare attraverso il mistero di quelle persiane sprangate. Riposa l'augusta giovinetta? Si preparano nuove ansie? Non sappiamo da che cosa è originato, ma c'è diffuso stasera un senso di pessimismo, di timore. Non sono corsi stasera allarmi speciali, nè dal chiuso castello è uscita voce alcuna: però non sappiamo liberarci di un penoso incubo. L'ultima informazione autorevole ci ha ripetuto il solito ritornello:

— Situazione stazionaria da cui non è esclusa però la gravità.

— Quindi inquietante? — abbiamo ribattuto.

— Naturalmente e lo sarà per qualche giorno. Ciò si legge del resto nel bollettino odierno. Non c'è che attendere quello di domani.

Sono lunghe per tutti le ore di questa attesa dolente. Racconigi è immersa nel sonno. Nella grande piazza stanno a vegliare una decina di carabinieri, che ogni ora si danno il cambio, e tre o quattro giornalisti che sono sempre gli stessi.

ERCOLE MORONI.

Il prof. Bastianelli tornato a Roma

Roma, 3, notte.

Questa mattina alle 9,35 è tornato a Roma da Racconigi il prof. Bastianelli. Il ritorno dell'illustre chirurgo fa ritenere che il miglioramento della principessa Giovanna continui. Mons. Giovanelli, parroco della basilica di Santa Maria degli Angeli, ha disposto per la celebrazione di un triduo nella chiesa stessa per implorare la guarigione delle principesse reali. Al suo telegramma al Re per comunicargli tale disposizione, il Sovrano ha fatto così rispondere: «S. M. il Re mi incarica di ringraziare sentitamente la V. S. reverendissima per quanto partecipavano suo gentile pensiero. — Generale Cittadini». Ieri mattina, nella Reale Chiesa del Sudario, alle ore 11,30, è cominciato un triduo per la guarigione della principessa Giovanna, come già fu fatto per la principessa Mafalda. La Messa fu celebrata dal cappellano maggiore mons. Beccaria, che espose il Santissimo e diede la benedizione.

Il Re rinvia la visita a Biella e a Novara

Biella, 3, notte.

Un telegramma da Racconigi al Prefetto della Provincia oggi partecipava che il Re non potrà presenziare all'inaugurazione del monumento ai caduti di Biella e prega perciò di sospendere la cerimonia. Di conseguenza, il Comitato organizzatore ha deliberato il rinvio a giorno da destinarsi della festa già fissata per il pomeriggio di sabato, 6 corrente, e per la quale era ormai compiuto tutto il lavoro di preparazione e di organizzazione.

Nello stesso telegramma si annunziava pure l'impossibilità dell'intervento reale alle feste patriottiche indette a Novara per domenica prossima. L'Autorità circondariale ha immediatamente diramato un telegramma circolare a tutti i sindaci del circondario, comunicando loro il rinvio dei festeggiamenti.

Tre condanne a morte in Cina

Le appropriazioni di un amministratore

Ventiquattro scolari avvelenati

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 3 mattino.

Il *Petit Parisien* ha da Pekino che la Corte criminale di Hankeu ha pronunziato tre condanne a morte, in seguito ad un processo che ha stabilito i seguenti fatti: L'ex presidente del Comitato degli studenti della grande scuola di Ce-Kiang ad Hankeu fu accusato d'essersi appropriato d'una parte dei fondi; posto alle strette, decise di fare avvelenare tutto il personale della scuola. Con una larga distribuzione di dollari egli corruppe due dei cuochi della scuola e ordinò loro di servire nella vivanda della sera il contenuto di una bottiglia di arsenico sottratta da lui nel laboratorio di chimica. L'avvelenamento ebbe effetti terribili. Tutta la notte gli allievi della scuola, alcuni professori e la maggior parte dei domestici si dibatterono fra sofferenze atroci. Le cure dei medici non poterono impedire che ventiquattro scolari morissero nella giornata.

Leggete in sesta pagina:

LA STREGA

Romanzo storico piemontese

di LUIGI GRAMEGNA

BORSE

Cronache americane

Insetti e... nasi - Cimici a un soldo! Gabinetti di bellezza

(Nostra corrispondenza particolare)

NEW YORK, settembre.

(D. R.) In estate raddoppiano a New York i servizi di assistenza e di protezione degli animali. La «America Society for the prevention of cruelty to animals» lavora a più non posso per salvare i nostri fratelli minori dai pericoli della stagione calda. Venti automobili ambulanze sono sempre pronte ad accorrere dovunque vengano segnalate bestie sofferenti. Numerosi *Watering Places* vengono impiantati quasi a ogni angolo di strada per abbeverare i cavalli assetati. A tutto questo si aggiungono migliaia di chiamate al giorno di famiglie che partono per la villeggiatura e chiedono ospitalità ai locali della Società per i loro cani, i loro gatti e i loro pappagalli, i loro polli, i loro canarini.

Grandi dunque sono le cure che la puritanissima società americana prodiga agli animali, con la sola eccezione di alcuni insetti, i quali non ci fanno buona compagnia. Recentemente il Laboratorio Insetticida del Dipartimento di Agricoltura di Washington ha fatto appello al pubblico per avere 1200 cimici di buona qualità, pagandoli un soldo l'una. La civica volonterosità ha risposto con entusiasmo all'appello, e da vicino e da lontano, in ogni possibile recipiente, gli insetti sono arrivati negli uffici del dipartimento di agricoltura. Per uno strano equivoco i bravi cittadini, che ripulivano le loro case, credettero che il Governo volesse 1200 insetti da ogni contributore, anzichè 1200 in tutto. Un grosso pacco spedito da una caserma portava la scritta «1200 più o meno». Si minacciava così una vera migrazione di tutte le cimici americane a Washington. Ma per salvare la capitale dagli indesiderabilissimi ospiti venne in buon punto un comunicato ufficiale ad avvertire il colto e l'inclita che le cimici erano desiderate per una quota totale non eccedente il numero di 1200, e ritenuta più che bastevole per certi esperimenti che il Laboratorio voleva fare nella ricerca di un mezzo di distruzione di quei non amabili insetti. Ma poi il Laboratorio ha constatato che un mezzo sicuro di distruzione è scaturito dal suo stesso appello al pubblico, perchè il viaggiare per posta è fatale alle cimici. Una grandissima quantità infatti di quelle spedite morirono in transito e di quelle mancate «1200 più o meno» solo 45 giunsero vive. Solo l'America poteva insegnare che il mezzo più sicuro per distruggere le cimici è quello di appiccicarci sopra dei francobolli!

Guerra dunque alle cimici, ma grazie e carezze per gli animali puliti. Essi sono esseri veramente privilegiati in questo polipaio di varia umanità, alla quale non bastano mille proibizioni per sentirsi sicura di evitare le più matte bestialità. Nessuna libertà è pericolosa per gli animali! Occorre forse una severissima polizia stradale per impedire che i levrieri si uccidano per eccesso di velocità, come gli automobilisti, o che gli asini camminando sugli orli dei precipizi si rompano il collo come gli alpinisti? Le innumerevoli scritte che si leggono a ogni svolto di strada in città e in campagna, «go slow», «danger», «stop here», «look» «listen» ecc. stanno infatti ad ammonire gli animali con ragione di non perdere la medesima. Sarebbe perciò tempo di rivedere, secondo verità e giustizia, la scala dei valori zoologici.

La scienza americana che ha un gusto quasi fanciullesco dei problemi marginali, ha opportunamente iniziata una campagna per la riabilitazione degli animali calunniati dalle favole antiche. Così la formica gode da tempo tutta la stima degli scienziati, ma nessuno è ancora riuscito a redimerla dalla spaventevole pubblicità della nota favola della cicala. Il gatto invece, che è stato difeso in pagine immortali da Baudelaire e da Anatole France è ancora per gli scienziati niente più che una tigre tascabile. Ora un naturalista americano si dichiara indignato di questa leggenda e aggiunge che niente è più falso di quello che pensava La Fontaine, quando nelle sue favole chiamava il gatto a rappresentare sempre la parte di Tartufo.

A Los Angeles, beatissimo Olimpo degli dei e delle cinematografiche che bevono l'ambrosia dei dollari e dispensano ai comuni mortali la grazia di sognare a occhi aperti, i numerosi «Beauty's parlors» hanno trovato nelle donne mature la vera gallina dalle uova d'oro e restaurano le cosidette faccie perdute così perfettamente che le suocere appaiono più giovani delle nuore e gli anni non scavano ma stirano le rughe.

I gabinetti di bellezza sono affollati anche di clienti del sesso forte, per i quali si impongono altre cure della fisionomia, con particolare riguardo alla forma del naso.

Ora date il fatto che noi giudichiamo i nostri simili a impressioni, è bene che un uomo il quale voglia riuscire nella vita provveda ad aggiustarsi il naso in maniera, che la sua faccia appaia quella di persona intelligente, avveduta negli affari e fortunata con le donne, le quali sanno meravigliosamente indovinare il carattere degli individui dalla loro particolare fisionomia e trovano sempre che un uomo nasuto è molto simpatico. Nessuno oserà mai dubitare dei misteriosi poteri intuitivi del sesso debole, su cui, parlando di nasi, non conviene approfondire l'indagine... In America dunque gli uomini di mondo affollano i gabinetti di bellezza e ne riescono con il naso corretto allungato, riformato in modo che appaia o più grosso o più distinto o più affilato di quello che possiamo ritenere come normale o che le donne possono giudicare come insufficiente. Quanto alla forma pare che i due sessi si siano spartite le due estetiche classiche. Gli uomini preferiscono avere un naso romano, le donne un naso greco. In questi giorni nei circoli mondani di New York si attende infatti con viva ansia e trepidazione l'esito di un prodigio chirurgico, nel quale si è impegnato, ad Atlantic City, il dottor Henry S. Scherison. Si tratta di un naso che deve cambiare profilo. Esso appartiene alla nota artista drammatica Fannie Brice, la quale ha avuto fin dalla nascita un naso romano, e ora ha deciso di cambiarlo in greco. Il dottor Scherison ha promesso che in poche sedute l'operazione sarà brillantemente compiuta. Auguriamo che il difficile esperimento in «corpore» tutt'altro che vile riesca alla perfezione. Se no il pubblico elegante rimarrà con tanto di naso e il celebrato chirurgo perderà una magnifica «gibbia».

ULTIME NOTIZIE

Le dimissioni del Governo tedesco

Ebert riaffida il mandato a Stresemann

(Servizio speciale della STAMPA)

BERLINO, 4, ore 2.

Il Cancelliere Stresemann ha presentato al presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto. Ebert ha affidato a Stresemann stesso l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

Nodi che non si tagliano con la spada

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, notte.

All'aggravarsi della situazione interna tedesca risponde qui il risorgere di due opposte tendenze, entrambe ben note. Una di esse, incarnata dai radicali e dalla sinistra, con qualche adesione di elementi moderati della destra repubblicana, fa capo alla preoccupazione, ogni giorno più viva, che la corda ormai troppo tesa finisca con lo spezzarsi e che mandi a gambe levate tutti coloro che vi si aggrappano.

«Il Gabinetto Stresemann — ammonisce oggi l'*Ere Nouvelle* — è l'ultimo baluardo della politica di riparazioni e della politica di accordo internazionale. Se Baldwin e Poincaré, all'ultimo momento, non lo puntellano, su di loro ricadrà la responsabilità di tutto quello che al giorno del crollo potrà succedere, sia che in Germania si consolidi l'unità nella dittatura militare, sia che vi scoppi una rivoluzione comunista in grande stile».

L'altra tendenza, rappresentata dai gruppi di destra, si potrebbe riassumere nella formula che appare di nuovo stasera sotto la penna di Bainville sulla *Liberté*:

«Scegliere tra una Germania ricca, perchè bene governata e quindi temibile, e una Germania indebolita e rovinata dai disordini, incapace di pagarci come di attaccarci, non è cosa che spetta a noi. Sono gli avvenimenti che sceglieranno in nostra vece. Ma una Germania diventata per lunghi anni un crogiolo di lotte incessanti, una Germania troppo paralizzata e troppo indebolita per aver mezzi di assalirci, non sarebbe preferibile per noi a dei miliardi?».

Schierandosi più o meno esplicitamente dietro a questo modo di vedere, i gruppi in questione e gli esponenti della grande industria metallurgica non dimenticano naturalmente di conformarsi, almeno sino a questo momento, alla consegna della neutralità di fronte al separatismo renano: ma le loro speranze, per quanto sottintese, si lasciano leggere tra le righe.

«I massacri come quello di Dusseldorf — nota l'*Intransigeant* — non potranno più fermare l'attività dei separatisti renani»; e nel patrocinare la necessità per gli Alleati di organizzare presto e solidamente la Ruhr l'*Echo de Paris* di stamane dice: «Se il separatismo risponde ad una forma non effimera, il compimento di quella organizzazione non potrà se non dare modo di effettuarsi più solidamente».

A quale convincimento si raccomanda questa seconda tesi che, fino a questo momento, nulla darebbe affidamento a ritenere respinta dalla Francia ufficiale? [illegible]

[illegible] Il nodo del problema è tutto qui: e non è un nodo che si possa tagliare con la spada. [illegible]

C. P.

Lord Curzon parlerà a porte chiuse

Accordo franco-inglese per Tangeri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

Mentre i giornali attendevano con estremo interesse la parola di Curzon sulle relazioni anglo-francesi, l'Agenzia *Reuter* annunzia improvvisamente stasera che, in base alle disposizioni attuali, il discorso che il ministro degli Esteri pronuncerà domani l'altro alla Conferenza imperiale non verrà reso pubblico. Le nostre informazioni di ieri sera bastano a chiarire questa ultima decisione. Il Governo di Baldwin aveva promesso alla Conferenza una particolareggiata esposizione per bocca di Lord Curzon; ma l'alternativa era che il ministro degli Esteri finisse per non dir nulla di nuovo — come pronosticava il *Daily Telegraph* — oppure che rivelasse tutto quanto. Solo nel primo caso sarebbe stata possibile la pubblicazione del discorso. E questo era forse il proposito iniziale del Governo. Ma probabilmente i primi ministri dei Dominions hanno fatto comprendere nel frattempo che non si sarebbero contentati di frasi nè di semplici spiegazioni individuali. La Conferenza imperiale esiste per conferire sul serio, anzichè per servire di paravento. Certo si è che da parte dei coloniali nessuna manifestazione di entusiasmo per le reticenze di Baldwin ha tenuto dietro alla seduta iniziale. L'annunzio della *Reuter* induce dunque a credere che il Governo abbia scelto la seconda alternativa. Una volta poi che lord Curzon abbia rivelato come stanno realmente le cose, il regime della segretezza potrà prolungarsi alquanto, in attesa che si definisca con qualche certezza la situazione in Germania. Il piano che lord Curzon spiegherà ai delegati, risulterà appunto subordinato, come già sapete, agli avvenimenti tedeschi; più precisamente alla permanenza di Stresemann al potere. Così il Governo non chiederà per il momento alla Conferenza alcuna decisione sulle nuove direttive preordinate. Si prevede anzi che ogni decisione al riguardo non potrà essere presa se non fra un paio di settimane.

Il problema imperiale della sistemazione doganale

Nel frattempo, la Conferenza si occuperà di altro. Uno dei temi che più la assillano è quello della sistemazione doganale. E' risultato alla seduta di ieri che il Sud-Africa, la Nuova Zelanda e l'Australia sono decisamente a favore di un regime protezionista, fondato sopra dazi preferenziali tra le colonie e la madre patria. L'Inghilterra dovrebbe abbandonare subito per una quantità di prodotti e di manufatti il libero scambio, e dovrebbe erigere barriere contro ogni mercato estero, abbassandole invece di fronte alle colonie. I Governi coloniali esigono questa trasformazione in contraccambio dell'ospitalità che essi garantiscono alla emigrazione inglese. In caso contrario, aprirebbero ad essa l'uscio soltanto a metà.

Fortunatamente il Governo inglese si è impegnato presso il Corpo elettorale a mantenere in Inghilterra la misura di libero scambio. Ora esso tenta di conciliare gli impegni assunti colle pressioni delle nuove circostanze e colle esigenze dei Governi coloniali. [illegible]

La miscela dittatoriale in Germania

Gli sviluppi della situazione in Germania, così come sono visti da Londra, [illegible]

Primi effetti della riconciliazione

[illegible] Ginevra, mette in risalto l'ordine del giorno votato venerdì scorso dal Consiglio della Lega, facendo notare bene che il delegato italiano aderì alla dichiarazione che, secondo lord Cecil, stabilisce in termini definitivi la competenza della Lega. «Ciò — egli soggiunge — dovrebbe aiutare a rimuovere qualsiasi impressione, eventualmente creatasi, che l'Italia non accetti di tutto cuore i suoi impegni con lo Statuto della Lega...».

M. P.

23 principi, 14 baroni e 1 conte sbarcano a New York

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

Il vapore «Costantinopoli» giunto ieri a New York da Costanza ha sbarcato fra i suoi passeggeri di terza classe 12 principesse, 11 principi, 8 baronesse, 6 baroni ed 1 conte. Il corrispondente del *Daily Express* aggiunge che si tratta di nobili russi, che intendono ricominciare la vita in America, lasciando nel dimenticatoio i loro titoli nobiliari.

NOTIZIARIO ESTERO

DA PARIGI.

Una scossa sismica è stata avvertita nella regione dei Pirenei francesi. La scossa è stata abbastanza forte sì da mettere in allarme le popolazioni.

I primi banchi di aringhe, che i pescatori di Boulogne andavano finora a cercare nel Mare del Nord, sono comparsi ieri nelle acque francesi, al largo di Boulogne. Essi sono molto in anticipo sulla stagione, e offrono esemplari di pesci eccezionalmente grossi.

Naufragio. — Un dispaccio dalle isole di Saint Pierre e Miquelon (possessi francesi, presso l'entrata del Golfo di San Lorenzo, Canadà) annunzia che il vapore inglese «Trent Pool», di 2300 tonnellate, è naufragato alla punta del Diamante, la notte del 30 settembre. L'equipaggio è stato salvato.

DA MARSIGLIA.

Piroscafo incagliato. — Il piroscafo francese «Circassie», che da Marsiglia faceva rotta per Casablanca, con 454 passeggeri a bordo, si è incagliato su un fondo di sabbia, ad est di Gibilterra. Si spera di poterlo rimettere a galla a marea alta. Rimorchiatori sono accorsi sul posto.

La crescente disoccupazione in Inghilterra

Clynes chiede l'immediata convocazione del Parlamento

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

Il deputato laburista on. Clynes, a nome di un Comitato del gruppo parlamentare del Labour Party, ha scritto una lettera al Primo Ministro, in cui invoca la convocazione immediata del Parlamento «in vista della crescente gravità della disoccupazione». L'on. Clynes ha pure comunicato a Baldwin le copie di uno scambio di lettere avvenuto tra lui ed il ministro del Lavoro. Il deputato laburista accusa il Governo di avere mancato a certe promesse, che furono fatte al Parlamento poco prima delle vacanze estive, sul tema dei disoccupati. Le misure allora prospettate non furono prese. Occorre dunque che il Parlamento sia posto subito in grado di esaminare la condotta del Governo.

Il ministro del Lavoro, nella sua replica epistolare a Clynes, ha respinto le accuse che il Governo abbia mancato di parola. Sta di fatto che il totale dei disoccupati cresce di settimana in settimana. L'aumento settimanale non è di per sè stesso impressionante. Si tratta di 3 o 4 mila disoccupati alla volta. Ciò che impressiona invece, è il loro accumularsi, e l'assenza di ogni prospettiva di diminuzione. La cifra totale, che si aggira intorno ai 1.200.000, è molto al di sotto di quella di due anni addietro, che toccava i due milioni. Il sollievo però è soltanto apparente. I disoccupati di una volta avevano almeno qualche scorta di riserva: quelli di oggi non hanno più niente, all'infuori del sussidio statale.

Il cameriere, il generale e la figlia innamorata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

Sono giunti a Londra in automobile per la luna di miele due sposini di provincia che fanno parlare di sè. Lei è figlia del generale Wilding, erede di un patrimonio di oltre centomila sterline, e lui è l'ex-cameriere del generale, un giovanotto figlio di contadini che si battè valorosamente in guerra. Il nuovo cameriere era stato assunto al servizio del generale da una sola settimana, quando scoppiò fra lui e la signorina Wilding un amore fulmineo. Seguì a tamburo battente un matrimonio segreto, di cui il generale e la generalessa ebbero sentore soltanto un mese dopo, quando la sposina un bel giorno si pigliò seco lo sposo sull'automobile di papà ed entrambi scomparvero assieme al veicolo. Per un bel mese i due sposini avevano vissuto nella casa avita del generale mantenendo con suprema abilità, almeno di giorno, le loro posizioni originarie: lei di signorina da marito, lui da cameriere. Quando il generale e la generalessa scopersero che figlia, cameriere ed automobile si erano eclissati, le furie furono grandissime, ma adesso essi cominciano a rabbonirsi.

Beckett ha perduto il match e le sterline?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

E' scoppiata una grossa bega sull'esito del *match* di ieri l'altro fra Carpentier e Beckett. Il campione inglese, che tutti qui cominciarono a prendere in giro, si abbandonò ieri ad alquanti piagnucolamenti. Egli rivelò che per tre settimane l'ansietà per la grande prova finale della sua carriera gli aveva tolto il sonno e raccontò altre pallide scuse. Ma non lasciò cadere la sera senza recarsi ad esigere il gruzzolo che ad ogni modo gli spettava. E' consuetudine delle imprese degli spettacoli pugilistici versare al vincitore e al vinto le pattuite mercedi entro le 24 ore successive al *match*. Arzillo e raggiante, Carpentier si presentò a riscuotere la parte sua e ottenne subito lo *cheque*, che alcuni dicono di 10 mila sterline, mentre altri lo credono un po' minore, ma non di molto. Senonchè quando l'impresario vide arrivare Beckett, gli comunicò di aver deciso di tenere in sospeso il versamento delle quattro mila sterline a lui contrattualmente assegnate. La scena che seguì rimane inedita. Il pugilista vinto prese subito il treno per Southampton, dove risiede, e si precipitò dal suo avvocato. Il resto per ora è mistero. Perchè mai si ricusarono a Beckett le quattro mila sterline da lui guadagnate in quei 15 minuti secondi di sincero pugilato, i quali ne procurarono 10 mila al suo antagonista? Si narra che l'impresa ha potuto assodare attraverso il film cinematografico del *match*, che una gravissima irregolarità si verificò a pregiudizio di Beckett, una irregolarità così inaudita da spogliarlo di ogni diritto all'assegno pattuito, cioè da lasciarlo al verde. Bisogna sapere che quando Beckett si trovò supino sulla pedana e l'arbitro contò i secondi fatali, non appena fu pronunziato il numero 6, il fratello di Beckett, funzionante da assistente del campione, lanciò sul corpo di costui un asciugatoio. Egli credeva che il conteggio fosse finito. Mancavano invece gli ultimi quattro secondi. L'amore del fratello e l'inopportuno asciugatoio minacciano di costare a Beckett quattro mila sterline.

A Parigi si dice che Beckett è stato pagato

Parigi, 3, notte.

Carpentier ha già percepito il premio che gli spetta in seguito alla vittoria su Beckett il quale ascende a circa diecimila sterline. Quanto alle vicende del premio di Beckett l'*Excelsior* ha da Londra che il maggiore Wilson ha dichiarato ai giornalisti di non aver consegnato immediatamente al campione inglese ciò che gli spettava per il suo incontro con Carpentier, perchè aveva stimato che una irregolarità fosse stata commessa: i «soigneurs» del pugilista britannico avevano gettato la spugna sul «ring» quattro secondi dopo che Beckett fu gettato a terra per la seconda volta. Il maggiore Wilson aggiunge che l'ammontare della borsa era rimasto sempre tra le mani della Sporting Life, ma che egli aveva voluto prima procedere ad una inchiesta e rendersi conto che non vi fosse stata una manovra da parte di Beckett. Accertatosi che questi non entrava per niente nella faccenda e che l'iniziativa circa il getto della spugna sul «ring» era dovuta unicamente ad uno dei suoi «soigneurs», il Wilson ha consegnato oggi a Beckett la somma che gli spettava.

Quale sarà il concorrente di "Papyrus,,?

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 3, notte.

I cavalli americani *My Own* e *Zev* si misureranno in una corsa eliminatoria, su una distanza di 1600 metri circa, per determinare quale dei due dovrà essere opposto a *Papyrus*.

Importante invenzione in materia automobilistica

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

Una rassegna automobilistica «The motor» afferma che una forma interamente nuova di trasmissione, capace di rivoluzionare di pianta il meccanismo dell'automobile, è stata inventata dal signor Constantinescu, un ingegnere rumeno che disegnò quella ruota di sincronizzazione che, durante la guerra, permise lo sparo delle mitragliatrici attraverso le eliche degli aeroplani. La nuova invenzione abolirebbe del tutto la vecchia catena di trasmissione e gli ingranaggi comunicanti, attualmente in uso. Essa consiste in una ruota di trasmissione variante all'infinito, che si aggiusterebbe automaticamente al peso dei veicoli ed ai dislivelli stradali. L'inventore sostiene che ogni pressione ed ogni rumore andrebbero eliminati. La riduzione delle vibrazioni e l'economia della forza motrice sarebbero i vantaggi economici della nuova invenzione.

DA UDINE.

Precipitando da un edificio in costruzione a una altezza di metri dal suolo a Santa Lucia di Piave, l'apprendista muratore Luigi Zusi, d'anni 13 si è fracassata la colonna vertebrale ed è morto sul colpo. [illegible]

La Commissione censuaria centrale inizia i suoi lavori

Roma, 3, notte.

La Commissione censuaria centrale ha iniziato i suoi lavori sotto la vice presidenza del sen. Ugo Da Como, alla presenza del Sottosegretario di Stato per l'Economia Nazionale, Serpieri. La Commissione, coll'intervento del comm. Galata, direttore gen. del Catasto, e alla presenza del Collegio dei periti, ha innanzi tutto sentito i vari dirigenti le operazioni catastali circa i metodi ed i criteri da ciascuno seguiti nel compimento dei lavori per l'accertamento degli estimi; quindi ha determinato i criteri ai quali essa dovrà inspirarsi per raggiungere la perequazione, convenendo nella necessità di numerosi sopraluoghi allo scopo di prendere contatto colle Commissioni censuarie provinciali e con le organizzazioni agrarie, specialmente per esaminare la fondatezza dei ricorsi presentati. A meglio compiere siffatto lavoro, la commissione si è suddivisa in tre sottocommissioni: una per l'Italia settentrionale presieduta dal s. Da Como, composta dei signori prof. Marenghi, prof. Ricci, ing. Civardi, avv. Ricardi, coll'assistenza del direttore di segreteria dott. Caetani; la seconda per l'Italia centrale presieduta dall'on. Serpieri, composta dei signori prof. Novelli, ing. Zattini, avv. Biscaro, prof. Coletti con l'assistenza del segretario dottor Rottonecci; la terza per l'Italia meridionale, presieduta dal prof. Bordiga, composta dall'on. Fontana, dall'ing. Poli, dall'avv. Lobianco, con l'assistenza del segretario cav. Angelucci. A queste sottocommissioni verranno aggregati rispettivamente due tecnici esperti in materia agraria, scelti fuori dell'amministrazione catastale e finanziaria.

La Commissione censuaria centrale, dopo aver esaminato numerosi ricorsi e deliberato importanti questioni di principio, si è aggiornata al 24 ottobre per un esame delle prime indagini che le varie sottocommissioni avranno concluso da oggi a quell'epoca. Dopo di che la commissione stessa ha espresso il voto che siano posti a disposizione dell'amministrazione catastale tutti i mezzi necessari per compiere il più rapidamente possibile il lavoro di aggiornamento dello stato delle colture, conscia che solo così si potrà meglio assicurare una equa distribuzione del carico tributario.

Un ragazzo ucciso e tre feriti dallo scoppio d'una spoletta

Verona 3, notte.

Stasera, poco dopo le 19, i ragazzi Giulio Marinelli, di anni 11, Guido Migliorança, di anni 13, Cacciatori Vittorio, di anni 14 e Colasilli Mario, pure di anni 14, si trovavano a giocare nei pressi della basilica di San Zeno, quando, in possesso di una spoletta di artiglieria carica, la fecero esplodere battendola sulla porta dell'ex-oratorio. Al terribile scoppio, il Marinelli rimase ucciso sul colpo; gli altri riportarono ferite più o meno gravi. Lo scoppio provocò in tutto il quartiere vivo allarme e fece accorrere molta folla sul luogo del tragico fatto.

Il partito dei contadini

Un nuovo "caso,, Scotti

Alba, 3 notte.

E' noto che il deputato astigiano on. Scotti, già appartenente al partito popolare, se ne staccò per aderire al partito dei contadini, fondato come primo nucleo nella provincia di Cuneo e più propriamente in Alba, dall'on. Prunotto. Ora si segnala un altro caso del genere nelle Marche. L'on. Agostino Peverini, deputato di Ancona, mezzadro del parroco di Osita Vetere, si è a sua volta distaccato dal partito popolare ed è passato colle sue organizzazioni al partito dei contadini. A questo gesto si è associato il segretario provinciale e direttore dell'Unione del Lavoro di Ancona e di Jesi, Pilvio Canonici, e l'adesione ufficiale di entrambi avverrà in questi giorni. Le trattative vennero condotte dagli on. Prunotto e Scotti.

L'Istituto tecnico di Savona rovistato di notte da ignoti individui

Savona, 3, notte.

Ignoti individui scassinando la scorsa notte la porta d'ingresso dell'ufficio del preside del R. Istituto Tecnico «Paolo Boselli» hanno fatto saltare le serrature dei cassetti privati del preside comm. prof. Zisaino, mettendo ogni cosa a soqquadro. La stessa operazione venne eseguita nei vari armadi. Si presume che movente del fatto, più che il furto, sia stato il desiderio di impossessarsi di documenti riservati del preside per conoscere forse i temi degli esami od altro. I malfattori però non furono fortunati, perchè il preside aveva collocato in posto sicuro tanto i temi, quanto gli altri documenti riservati.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA.

La segreteria della Democrazia sociale comunica: «Il Comitato esecutivo del partito di democrazia sociale ritiene opportuno dichiarare che nessun organo della stampa è autorizzato a dirsi ufficioso o ufficiale del partito, il quale per le comunicazioni coi propri iscritti e le sezioni si serve esclusivamente del proprio bollettino quindicinale».

DA MILANO.

E' precipitata accidentalmente una tenda sul davanzale della finestra dal terzo piano la signora Adele Bonomi riportando la frattura del bacino ed altre ferite. Si trova in condizioni disperate.

Scoppiando in un vagone del tram di Affori una spoletta da 75 mm. ha ferito il giovinetto Giannoli d'anni 12, e una signorina che gli sedeva accanto. E' stata aperta un'inchiesta.

L'opera pia Bramer è stata distrutta da un violentissimo incendio. Il danno supera le 100.000 lire.

Una telefonista è rimasta fulminata, mentre disimpegnava le proprie mansioni al centralino telefonico comunale in via Cappuccini, e versa ora in gravissimo pericolo di vita. Essa è la trentottenne Ida Garavaglia.

Amareggiato per l'espulsione dal Partito l'ex segretario politico del fascio di Sant'Antonio Trebbia, Enrico Ghiasso si è sparato una rivoltellata al cuore. Miracolosamente una costola deviò il proiettile, il Ghiasso è rimasto ferito in modo non grave.

DA BIELLA.

L'istituzione di una Scuola Commerciale, e la conseguente spesa di mezzo milione per l'impianto e di 90 mila lire per il funzionamento sono state deliberate dal Consiglio Comunale. Tale scuola è resa indispensabile dal nuovo ordinamento che sopprime la scuola tecnica e unifica il Ginnasio in un unico corso. La nuova Scuola Commerciale inizierà il suo funzionamento con l'imminente anno scolastico. Alla spesa concorre l'Istituto Sella con la somma di 500 mila lire. Il Governo ha assicurato l'assegnazione del massimo sussidio.

DA BOLZANO.

«**Zerfighenar**», cioè certo Ignazio Tribus di Lana, noto per le violenze, litigando con un falegname in una bettola di Riffiano con una coltellata al petto è stato ridotto in fin di vita.

Trasportato dalle acque ha percorso un cadavere, trascinato dalle acque dell'Inn. Si tratta della dattilografa Maria Stockhammer, ventenne, di Laguardo presso Merano, che spinta da una passione amorosa contrastata, si era gettata giorni sono nel fiume, annegandovi. Il cadavere venne tratto a riva a Rosenheim in Germania.

DA CASALE MONFERRATO.

Un Signorin è stato colto a Calliano nella casa di tale Ferrati, mentre faceva bottino, il pregiudicato Angelo Nava, d'anni 19.

DA IVREA.

Il nuovo Tribunale cui è stato aggregato quello d'Aosta, si è insediato salutato, a nome del foro eporediese, dall'avv. Mario Rossi. Per la curia aostana parlò nobilmente l'avv. Desiderato Lucat. Rispose a tutti il presidente cav. Guidi Contardo.

DA NOVARA.

E' annegata nel canale C. Sella immergendo la castigliana Maria Albano, d'anni 34, mentre attendeva a lavare panni.

Gli ex-combattenti di Gravinello hanno inaugurato il loro vessillo. Parlarono il cappellano che celebrò la messa al campo, il rag. Piolli, la madrina del vessillo e l'on. Aldo Rossini.

Due sconosciuti hanno affrontato a scopo di rapina il garzone macellaio Da Michelis di Intra, mentre tornava a Cagnemo, ma non riuscirono a rintracciare il danaro che egli portava con sè. Si allontanarono asportando un cesto di carne.

DALLA SPEZIA.

E' rimasto stritolato sotto un treno all'imbocco della galleria di Vandetiera il carrettiere Cesare Tonelli. Si ignora la causa del suicidio.

NOVITA' PARIGINE

"Gli amanti bizzarri,, di Jacques Natanson

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3 notte.

Anni fa, Jacques Natanson affrontò il teatro con un lavoro assai strano, ardito ed esasperante, al quale il pubblico fece un'accoglienza molto ambigua. Io rammento che serata burrascosa fu quella alla *Maison de l'Oeuvre* allorchè fu rappresentato «Il figlio artefatto» del giovane autore. Vi fu chi mormorò, chi applaudì, chi approvò e chi protestò. I critici discussero molto il lavoro senza per altro decidersi a dirne troppo bene o troppo male. Nessuno negò che il Natanson avesse dell'ingegno e vi fu chi preconizzò che egli avrebbe dato al teatro molte opere interessanti. I pronostici si sono avverati. Al teatro *Femina* è stata rappresentata una sua commedia in tre atti «Gli amanti bizzarri» di una deliziosa originalità. E' dialogata così brillantemente che è difficile dare una idea, in un resoconto alquanto sommario, dei veri pregi di questo originalissimo lavoro.

Un giovane che convive con una donna si incontra un giorno in un salotto con una signora elegante, intelligente, interessantissima. La padrona di casa li presenta: il signore e la signora non tardano ad innamorarsi l'uno dell'altra, ma nè l'uno nè l'altra vogliono diventare i soliti amanti che hanno in un luogo stabilito, a ore fisse, un convegno segreto. Il loro amore deve essere elevato, durare molti anni, essere l'ultimo amore della vita. Benissimo! Ma lui non si decide a troncare la relazione con la donna che ha in casa propria, e d'altra parte la signora ha un legame colpevole con un amante fedelissimo, un uomo che l'adora, che è geloso di lei ma che però l'annoia. La situazione si prolunga per qualche tempo ma poi entrambi gli amanti scoprono il tradimento reciproco e, per così dire, laterale. La spiegazione che hanno è triste. Perchè si sono scambievolmente ingannati? Per pudore? Per viltà, perchè la passione sentimentale li ha insoddisfatti? Forse! Allora accade l'inevitabile e finiscono per amarsi completamente e senza riserve.

Ma essi non raggiungono neppur così la felicità sognata. Dopo quindici giorni di folli carezze, l'uno e l'altra non hanno più nulla da dirsi. Sono sazi, esauriti. Che faranno? Si separeranno? Cercheranno come prima qualche distrazione al di fuori della loro intimità? Continueranno a sbadigliare, a bisticciarsi come tutti i coniugi di questa terra? Mistero! Natanson non ha voluto risolvere il piccolo problema che ad ogni momento si presenta a coloro che si amano. I suoi personaggi rimangono a questo riguardo caratteristici. Si finissero con una separazione burrascosa o con un matrimonio ci riuscirebbero antipatici. Li dimenticheremmo appena usciti dal teatro. L'enigma invece ci perseguita, ci rattrista, ci fa meditare sulla eterna volubilità di chi si è giurato un amore eterno e poco dopo tradisce per bisogno di novità. Gli amanti bizzarri sono una schermaglia di frasi spiritose e di paradossi, una fioritura di considerazioni sottili che spesso inducono l'anima dello spettatore a vibrare profondamente. Il Natanson ha avuto la fortuna di trovare per il suo nuovo lavoro degli interpreti insuperabili. La giovane attrice Cordiede che ha incarnato la figura della protagonista è stata giudicata per questa sua parte una nuova Réjane. Gli «Amanti bizzarri» costituiscono il miglior successo di questa ripresa della stagione teatrale parigina.

Ridiau.

MERCATO DELLE UVE

Camera di Commercio e Industria di Torino.

2 ottobre

ALESSANDRIA. — Uvaggio, Mg. 3200, da L. 6 a 7,75 al Mg.

ASTI. — Barbera, Mg. 2000, da L. 9 a 10 al Mg.; Uvaggio, Mg. 1300, da L. 7 a 8,50.

CHIERI. — Freisa, Mg. 1300, da L. 5,30 a 6,05 al Mg.

FOSSANO. — Dolcetti, Mg. 2000, da L. 8 a 4,80 al Mg. — Uvaggio Mg. 2000, da L. 6 a 8,25 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI. — Barbera, Mg. 150, da L. 9 a 12 al Mg.; Uvaggio, Mg. 100, da L. 6,25 a 8 al Mg.

Bollettini ufficiali dei Municipi.

TORINO, 2. — Uvaggio, Mg. 1300, da L. 10,75 a 13, compreso il dazio di L. 2,00 al Mg.

ALESSANDRIA, 2. — Uvaggio, Mg. 1830, da L. 6,50 a 7,75 al Mg.

ALESSANDRIA 3. — Uvaggio, quantità venduta Mg. 2500, da L. 5,50 a 7,75 per Mg.

ALBA, 2 — Dolcetti, Mg. 61.568, da L. 5,75 a 8,50 al Mg.; prezzo medio L. 6,71.

ACQUI, 30 — Uve nere di ogni qualità, Mg. 2311, da L. 8 a 13 al Mg.; prezzo medio L. 11,363.

ACQUI, 1 — Uve nere di ogni qualità, Mg. 2102, da L. 9,30 a 14 al Mg.; prezzo medio L. 11,60.

ASTI, 2 — Barbera, da L. 8,25 a 10 al Mg.; prezzo medio L. 9,25. — Uve comuni, da lire 5,30 a 8,75 al Mg.; prezzo medio L. 7,58.

CARRU', 2 — Dolcetti, Mg. 1000, da L. 5 a 6 al Mg.

CASALE MONFERRATO, 2 — Uve, Mg. 614,5, da L. 5 a 10,50 al Mg.

CHIERI, 2 — Freisa, Mg. 2065, da L. 3 a 7,50 al Mg.; prezzo medio L. 5,71.

CHIERI, 3 — Freisa, Mg. 1570, da L. 5,20 a 6,05. Media L. 5,62.

CUNEO, 1 — Dolcetti, Mg. 2400, da L. 7 a 8,50 al Mg.; prezzo medio L. 7,75.

DOGLIANI, 2 — Dolcetti, Mg. 7740, da L. 7 a L. 10 al Mg.; prezzo medio L. 8,32.

NIZZA MONFERRATO, 3 — Uvaggio, Mg. 1107, da L. 9,30 a 11,30; media giornaliera L. 10,52.

NOVI LIGURE, 1 — Nebiolo, Mg. 220,5, da L. 5,50 a 7 al Mg.; prezzo medio L. 6,083 — Mista, Mg. 3062, da L. 5 a 7 al Mg.; prezzo medio L. 5,861.

NOVI LIGURE 2 — Nebiolo, Mg. 196, da L. 6,50 a 7,75 al Mg.; prezzo medio L. 7,287 — Mista, Mg. 1251, da L. 4,80 a 8,75 al Mg.; prezzo medio L. 5,905.

* * *

Asti, 3.

Il mercato delle uve, iniziatosi circa una settimana fa, si va svolgendo con poche contrattazioni e scarso afflusso di prodotto causa l'incertezza dei prezzi e per l'andamento della vendemmia quest'anno assai tardiva in tutta la piaga dell'Astigiano, dove però il raccolto si presenta ottimo ed abbondante e quasi totalmente immune da malattie, quale da una decina di anni non si aveva più occasione di vedere. Data la scarsità della merce esposta sul mercato nei giorni scorsi non si è effettuata alcuna quotazione. Oggi soltanto il bollettino ufficiale segnala la vendita di 2500 miriagrammi. E' però da notare che la vendemmia raggiungerà il suo pieno e regolare svolgimento. La media dei prezzi ottenuta [illegible] per la barbera L. 8,25; per gli uvaggi L. 7,76.

Alba, 3.

Il mercato odierno è stato attivo per un concorso eccezionale di compratori provenienti dall'Italia settentrionale i quali in breve tempo hanno assorbito totalmente la merce esposta. Il prezzo medio ha subito un forte aumento [illegible] per la completa maturazione ed in generale una qualità ottima con alta gradazione [illegible]. Quantità esposta e venduta Mg. 4.400 al prezzo medio di L. 6,71.

Casale Monferrato, 3.

Il mercato non accenna a migliorare. Pochi carri d'uva ed alcune castellate sono apparse sulla piazza e si è concluso qualche contratto. Quantità Mg. 125,5. Minimo L. 7; massimo L. 8,00, media L. 7,457.

In molti paesi si è iniziata la vendemmia, che prosegue alacremente, e molta uva viene trasportata nel Milanese e nella Lomellina.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 3. — Francia 125,50 — Londra 98,41 — Svizzera 393,31 — Spagna 300 — New York 22,30 — Vienna 0,02 — Germania 0,00 — Praga 66 — Belgio 111,00 — Argentina pesos carta 7,00; oro 16,30 — Olanda 876 — Romania 10,25 — Oro 430,20 — [illegible] operazione venne eseguita nei vari scaffali.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 3. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 72,00 — 14, 5 % netto 98,76.

BORSE ESTERE

Londra, 3. — Nuovo prestito francese 5 % 98 — Prestito francese 4 % 23 — Prestito francese 4 % non liberato 92 — Nuovi consolidati 54,25 — Prestito unificato 73 — Rendita spagnuola esterna nuova 67 ½ — Rendita italiana 3,50 % 62 ¼ — Rendita giapponese 4 % 67 ¼ — Rendita turca unificata 21 ½ — Uruguay 3,50 % 53 — Venezuela 48 ½ — Marconi 20,40 — Argento in verghe 31,[illegible] — Rame contanti 61,50.

Cambi: Italia 101,18 — Parigi 75,00 — New York 4,54,20 — Argentina 37,41 — Svizzera 25,47 — Berlino 1000 milioni — Atene 300 — Romania 900 — Spagna 33,35 — Belgio 90,00 — Praga 152,00 — Costantinopoli 770 — Canadà 4,60,75.

Buenos Aires, 2. — Cambio su Londra 39,75.

Amsterdam, 2. — Cambio su Berlino 0,00,5.

Bollettino Meteorico

3 ottobre 1923

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	26	17	coperto	
Milano	24	15	coperto	
Genova	22	13	coperto	mosso
Venezia	22	14	½ coperto	calmo
Firenze	26	14	coperto	
Ancona	22	17	½ coperto	legg. m.
Bologna	20	15	¾ coperto	
Napoli	26	14	½ coperto	calmo
Taranto	27	17	¾ coperto	calmo
Palermo	28	12	sereno	calmo
Catania	27	15	sereno	calmo
Cagliari	26	13	sereno	legg. m.
Trieste	22	16	piove	calmo
Messina	26	14	sereno	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica: ore 9: 739.
Temperatura massima del giorno 2 + 22.
Temp. minima della notte dal 2 al 3 + 14,1

* * *

La giornata di ieri: cielo nuvoloso a tratti, afoso, con folate di venticello fresco.

Dopo lunga e crudele malattia sopportata con mirabile rassegnazione cristiana, munita dei Conforti Religiosi, spirava serenamente la bell'anima in Dio

MARIA ALLIANI

lasciando nel più profondo dolore
la sorella CLOTILDE col marito Cav. ETTORE GAETANO DONN e figli: EMILIA, NUCCIA, ETTORE, MARIO, PINUCCIO, ANNA MARIA;
il fratello ERNESTO, assente;
lo zio Generale Comm. MICHELE BOETTI e consorte INNOCENZA MORETTA e figlie: ANNA SIMONIS col marito e figli, MARIA BEER col marito e figlia;
i cugini ALLIANI, BOTERO, PRELINO e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi 4 corrente, alle ore 14,30, partendo da via San Donato, angolo via Tiniselli.

Geola, Telef. 4018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Dopo improvvisa e penosa malattia sopportata con serenità cristiana decedeva martedì 2 corr. alle ore 20,36 munito dei conforti religiosi l'Avv.

MARTINI Not. AUGUSTO

Decorato di guerra
Segretario comunale di Villafalletto
d'anni 34

Angosciati ne danno il triste annunzio i fratelli FERDINANDO e Rag. RICCARDO; le sorelle MATILDE col marito Cap. GRIGNOLO e Figlio; ALFONSINA col marito Mag. Cav. CAPELLI e Figlio, gli zii, le zie, cugini, cugine e parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a Fossano dove sarà inumata nel sepolcreto di famiglia giovedì alle ore 11. 21192

Non si mandano speciali avvisi e serva la presente di partecipazione.

Villafalletto (Cuneo) 2 ottobre 1923.

L'angosciata famiglia del fu

RAVA CREMETE

perito tragicamente a Ciriè in una sciagura automobilistica il 28 agosto u. s. partecipa il trasporto della cara salma a Torino. (A

Il feretro giungerà domenica mattina, 7 ottobre, alle ore 10, all'ingresso del Cimitero.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Castellano - Telef. n. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

La consorte col di lei figlio e parenti di

S. E. il Comm. Avv.

Carlo Luigi Groppo

commossi per l'imponente dimostrazione data al loro amatissimo Estinto, ringraziano riconoscenti tutte le gentili persone che si associarono al loro dolore.

Uno speciale ringraziamento inviano all'Illustrissimo signor Prefetto Limongelli, all'On. Imberti, alla Ditta Rivetti ed alle sue maestranze, al Consiglio comunale, ai Circolo Liberi e Forti, ai Circoli Cattolici, alle Società operaie di Sommariva Bosco.

Geola, Telef. 4018 - Primo Stabil. Pompe Funebri